

# Perchè Chiara

Nel settembre 2003 l'OFS (Ordine Francescano Secolare), tenne un convegno al Teatro L. Amici del Lago di Monte Colombo, luogo di pace, amore e fratellanza. In quell'occasione la figura di Francesco entrò prepotentemente nella mia vita e subito dopo nel musical "Un Vagito nella notte", il presepe vivente presentato anche in eurovisione durante la Messa del Santo Padre il 24 Dicembre 2003. Francesco è entrato in questo spettacolo con la forza della sua personalità, del suo carisma, ma anche come artista e giullare.

Dopo di lui, inevitabilmente, Chiara, la pianticella di Francesco (così lei si definiva): non potevo che scrivere anche di lei e raccontarne la personalità. In scena un vecchio avrà il compito di spiegare l'esigenza di dedicare uno spettacolo a Santa Chiara. Si tratta di una figura bellissima, fuori dal tempo e senza età e del quale solo alla fine dello spettacolo svelerò il mistero. Proprio questa figura, usando le parole del nostro Papa Giovanni Paolo II, spiegherà che "è veramente difficile disgiungere questi due nomi, Francesco e Chiara". Li definisce "fenomeni", "leggende". Spiega che "c'è tra loro qualcosa di così profondo che non può essere capito se non attraverso i criteri della spiritualità francescana, cristiana, evangelica".

Ma li presenta anche come una realtà fatta di materia, perché "erano persone, erano corpi". "Di loro - continua il Santo Padre - resta il modo con cui Francesco vedeva sua sorella, il modo in cui egli sposò Cristo. Vedeva se stesso a immagine di lei, sposa di Cristo, sposa mistica con cui andava formando la sua Santità".

Prima di svelare il mistero della figura del vecchio, alla fine dello spettacolo, risuonano ancora le parole del Papa che chiama "leggenda divina quella di Chiara accanto a Francesco", ma aggiunge: "È necessario riscoprire nella nostra epoca la figura di Santa Chiara, riscoprire quel carisma, quella vocazione, riscoprire la leggenda divina di Francesco e Chiara, perché è necessario per la vita della Chiesa".

Lo spettacolo inizia con Chiara morente, intorno a lei le consorelle piangenti.

Entra suor Agnese, sorella anche di carne, che proviene da un altro convento; suor Filippa, suor Amata e le altre si prodigano una dopo l'altra a raccontare della grandezza e della bellezza di questa donna e leggono il suo testamento. Chiara abbraccia la sorella Agnese e le dice di non piangere perché tra poco anche lei arriverà al Signore e, sfinita, chiede "una cerasa", una ciliegia. Lei, abituata ai digiuni, ad una vita di penitenza, sorprendentemente chiede, con una umanità straordinaria, qualcosa per sé. Agnese manda in tutta fretta una sorella nel chiostro, per disperazione più che per convinzione, perché è agosto e non è stagione di ciliegie. Nei pochi minuti che separano questa richiesta di Chiara dal ritorno della consorella, che arriverà miracolosamente con la ciliegia tra le dita, scorrono il primo ed il secondo tempo dello spettacolo e gli avvenimenti più toccanti e straordinari della sua vita: riaffiorano le immagini della madre, di se stessa a sei, a nove e a quindici anni, dell'incontro con Francesco, la fuga da casa, il taglio dei capelli per la sua consacrazione al Signore e la sua obbedienza a Francesco.

Infatti Chiara non si converte attraverso il Cristo ma, straordinariamente, si consacra al Signore attraverso quel fratello Santo che lei eleggerà come padre alla sua morte.

*WRITTEN AND DIRECTED*

Carlo Tedeschi

*MUSIC*

*orchestrated and directed by*  
Andrea Tosi

*on songs*

C. Tedeschi, A. Tosi,  
G. De Matteis, T. Varrera,  
M. Sclano, S. Natale,  
A. Bianchini, L. Barbato,  
N. Conte, S. Davy,  
A. Cozzolino, R. Licari,  
R. Viscusi, G. Di Palma

*CHOREOGRAPHIES*

Gianluca Raponi

interpreted by the theatrical  
company of Carlo Tedeschi

*PROMOTED by*

Fondazione Leo Amici

*PRODUCED by*

Associazione Dare

Rivedrà se stessa come madre badessa nel lavare i piedi alle sue consorelle, negli strappi e nella lacerazione della sua crescita spirituale, nel suo desiderio di essere riconosciuta nel diritto alla povertà totale, nell'attesa della bolla papale che avalli questo diritto per la sua regola che lei, prima donna nella storia, ha redatto.

La bolla non arriverà se non il giorno prima della sua morte.

Rivivrà le lezioni di spiritualità e la morte di Francesco, rivedrà se stessa fermare la

violenza e la barbarie dei saraceni con l'ostensorio contenente l'Ostia consacrata.

Rivedrà la notte di Natale allorchè, rimasta sola nel dormitorio di San Damiano dove ha vissuto tutta la sua vita, e superate le tentazioni del demonio apparse con le fattezze di un bambino, il Signore la metterà miracolosamente in contatto con la Basilica di San Francesco affinché possa seguire la celebrazione.

Nel momento della morte di Chiara, per la certezza personale che ho della vera vita dopo la morte e per il rispetto della fede e della santità di questa donna straordinaria, ho osato rappresentarne l'anima che esce dal corpo e che corre incontro a Dio. Ed è proprio con questa immagine che lo spettacolo si conclude, nel puro misticismo di Chiara e nella sua totale contemplazione al distacco definitivo dalla vita terrena, finalmente giunta ad un epilogo di realtà eterna.

Carlo Tedeschi

Teatro Metastasio - Assisi (PG) - Italy - Tel. +39.075815381 -

Fax +39.0758087962 e-mail: [metastasiomusical@alice.it](mailto:metastasiomusical@alice.it) - [info@chiaradidio.it](mailto:info@chiaradidio.it)



Regione Umbria



COMUNE DI ASSISI  
PAX ET BONUM



Patrocinio del Vicariato Episcopale  
per la Cultura della Diocesi  
di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino



INFO

[www.chiaradidio.it](http://www.chiaradidio.it)